

DSA... PER NON SAPER NE' LEGGERE..... NE' SCRIVERE.....

Intervento della presidente di ABCD Onlus - dott. Marialuisa Smacchia
- al convegno del 6 novembre 2009
Presso il Teatro Comunale di Sant'Anna d'Alfaedo

- 1) Presentazione dell'associazione Abcd Onlus - scopi e obiettivi
- 2) Cronistoria delle attività organizzate a Verona – con scuole, università, associazioni.
- 3) Perché nasce un'associazione come questa
- 4) Perché hanno bisogno di aiuto
- 5) Come possiamo aiutarli
- 6) I Libri che ci hanno aiutato

1 -PRESENTAZIONE DI A B C D O N L U S

Nel dicembre 2005 riusciamo a concludere tutta una serie di adempimenti formali

E ci costituiamo come ONLUS

ONLUS cosa significa ? ORGANIZZAZIONE NON LUCRATIVA DI
UTILITA' SOCIALE

Nello STATUTO all'art. 3 abbiamo indicato in modo specifico i nostri scopi
.....lettura dell'art 3

2 - CRONISTORIA DELLE ATTIVITA' ORGANIZZATE A VERONA CON SCUOLE,
UNIVERSITA' E ASSOCIAZIONI (vedi elenco a parte)

3 - PERCHE' NASCE UN'ASSOCIAZIONE COME QUESTA

..... Lettura della presentazione di Abcd onlus

4) PERCHE' HANNO BISOGNO DI AIUTO

L'Italia ha la fortuna, tra le tante che abbiamo, di avere una lingua l'ITALIANO

che è una lingua TRASPARENTE, significa che VI E' LA QUASI TOTALE
CORRISPONDENZA TRA IL PARLATO E LO SCRITTO

A differenza della lingua INGLESE, che è la lingua meno trasparente del mondo (ed ecco perché l'inglese è la BESTIA NERA !!!! tra tutte le materie , per i bambini dislessici). Questa facilità nella lingua, per la corrispondenza tra il parlato e lo scritto, ci ha fatto forse dormire sugli "ALLORI "

Mi spiego meglio

Con questa espressione volevo precisare che siamo molto in ritardo nell'individuare in modo SISTEMATICO I DSA e spesso partiamo IN RITARDO.

Siamo tutti portati a sottovalutare il problema.

Come famiglie lasciamo passare il tempo, nella speranza, o nel convincimento, che il bambino migliori da solo.

Ma è proprio QUEL tempo, tra i 7 e gli 8 anni, è proprio QUELLO il tempo che si è dimostrato più utile per ottenere una buona RIEDUCAZIONE.

INGLESE E DISLESSIA

Desideravo tornare sul problema dell'inglese, la lingua MENO TRASPARENTE DEL MONDO perché

Oltre alle note difficoltà per la pronuncia corretta, abbiamo da considerare queste ulteriori differenze:

- | | | | |
|--|--------|----------|------------|
| - lettere dell'alfabeto | ITA 21 | INGL 26 | |
| - i digrammi che noi no abbiamo | ITA 0 | INGL 3 | (ch sh th) |
| - suoni diversi – varietà di eccezioni nella pronuncia | ITA 30 | INGL 45 | |
| - modi per scrivere i suoni | ITA 30 | INGL 200 | |

Dopo più di 5 anni di contatti con le famiglie, di incontri con gli insegnanti, ed anche coi presidi, possiamo affermare che le RICHIESTE E LE ASPETTATIVE di noi adulti nei confronti di questi bambini, dei nostri bambini, sono spesso alte....., a volte troppo alte, e di conseguenza, possiamo provocare dei danni.

Noi vorremmo che fossero bravi

--- A SCUOLA

---NELLO SPORT

--- EDUCATI

--CHE NON GUARDASSERO TROPPI TV

Tutto ciò può portare ad alimentare, a poco a poco, in modo sotterraneo, nei bambini e nei ragazzi, un senso di INCAPACITA' di NON ESSERE ALL'ALTEZZA, DI NON ESSERE ABBASTANZA BRAVI per noi adulti.

Non c'è situazione peggiore di questa, vissuta dai bambini in un continuo crescendo sotterraneo di ANSIA E DI INADEGUATEZZA: TUTTI i genitori ed i figli che abbiamo incontrato " Con problemi scolastici " sono risultati ansiosi (e non lo sapevano).

L'ANSIA da "cattivo andamento scolastico" è quella sensazione, o anche il convincimento, di non essere in grado, di non avere i mezzi, di non poter riuscire a superare i problemi a scuola

..... e quindi

- di non avere le stesse capacità degli altri...
- di non essere intelligenti come loro
- di avere qualcosa in meno (quindi...di essere meno dotati)

Il sentirsi inferiori - a questa età - è molto spesso causa di depressione o di disturbi di comportamento (che a volte sfociano nel bullismo).

Tutte queste situazioni di difficoltà le vediamo riflesse nei bambini e nei genitori....
Allo stesso modo.

Sì, sembra incredibile, ma sempre, genitori e figli, provano le stesse "SPIACEVOLI SENSAZIONI", anche se vissute in modo diverso.

I genitori però non si rendono conto delle loro difficoltà, non vedono la loro sofferenza, non ammettono subito di essere in difficoltà.

Il motivo di questa poca chiarezza con sé stessi va comunque giustificato: sono passati attraverso una serie di continue DELUSIONI.

Nei confronti dei figli si arriva da un lato a DIFENDERLI e dall'altro ad ACCUSARLI.

-- a DIFENDERLI: dalla scuola, dai compagni, dal mondo, dall'altro genitore

--ad ACCUSARLI: di svogliatezza, di non impegno, di disordine, di disattenzione.

Quando ci incontriamo,... dopo qualche incontro ed alcune riflessioni, che partono dalle nostre stesse esperienze, quando abbiamo conquistato la loro fiducia, allora, con maggior SERENITA', POSSIAMO COMINCIARE A RAGIONARE ASSIEME, a riflettere assieme, a spiegare che, se lo vogliono, se si impegnano, c'è la STRADA PER DARE UNA RISPOSTA AI BISOGNI DEI BAMBINI.

E si può anche recuperare il tempo perduto.

E spesso, e solo a questo punto, i genitori si sciolgono dalla tensione.

Gran parte di questi genitori si trovano a vivere:

- SENSI DI COLPA più o meno consci, per non essersi accorti in tempo delle difficoltà,
- SOLITUDINE derivata dalla poca conoscenza dei problemi e dal fatto che, quasi nessuno, è portato a dichiarare le difficoltà dei figli

- IMPOTENZA nel gestire a casa la quotidianità
- INADEGUATEZZA nel seguire a casa i compiti scolastici

Tutte queste sensazioni, se accumulate, giorno dopo giorno, possono portare ad uno stato di grande difficoltà nelle relazioni familiari.

PER QUANTO RIGUARDA I BAMBINI:

dalla nostra esperienza – e da quella di altri – è emerso che il vissuto del bambino, in molti casi, lo porta ad avere una bassa autostima ed una “ CATTIVA IMMAGINE DI SE’ “..... e quindi in classe ABBANDONA L’ATTENZIONE.....

“ tanto non serve stare attento ?!!”

“ anche perché dimentico tutto !!!! “

“ devo trovare qualcosa che mi diverte di più della maestra.....!!”

questi sono alcuni dei tanti pensieri di questi bambini

LA CUI LIMITATA CAPACITA’ DI CONCENTRAZIONE DERIVA DA UN’ALTA SOFFERENZA INTERIORE

I richiami delle maestre, e delle mamme a casa, sono il filo conduttore che collega tutte queste situazioni, vissute dai bambini con profonda frustrazione.

FRUSTRAZIONE perché - in classe - con (e come) i compagni non sanno stare fermi e attenti, insomma “D i s t u r b a n o”.

Tutto questo li porta quindi a perdere LA M O T I V A Z I O N E che è la voglia di imparare, per riuscire a far bene qualcosa che piace: alla MAESTRA ALLA MAMMA AGLI AMICI A SE’ STESSO

N.B. RICORDATEVI

SENZA MOTIVAZIONE NON SI PUO’ APPRENDERE

5 - COME AIUTARLI ?

Abbiamo 2 anni scolastici - la 1° e la 2° - per accompagnare e per far maturare “ in maniera corretta “ tutte le abilità che entrano in gioco nel “processo di apprendimento “ della LETTO ---SCRITTURA

p e r t a n t o...

prima capiamo questi problemi, e bisogni, e più velocemente possiamo dare una risposta.

L'ideale sarebbe avere

- 1) una DIAGNOSI corretta e tempestiva
- 2) un INTERVENTO adeguato e precoce
- 3) un AIUTO alla FAMIGLIA. Questo per capire le complessità del DSA e accompagnare il figlio in sintonia con l'intervento rieducativo

LA FAMILIARITA' PER LA DISLESSIA RIGUARDA IL 50% DEI CASI

E' stato verificato che le componenti che entrano in gioco sono:

1° - la "Forma mentis" del bambino

2° - i METODI DIDATTICI

3° - l'ambiente familiare

queste componenti possono AIUTARE O SFAVORIRE l'evoluzione delle abilità coinvolte nel processo della lettura.

SE NON SI LEGGE BENE NON SI PUO' SCRIVERE BENE

Nel corso della 2^a classe si può capire se i problemi persistono, se non migliorano i risultati bisogna cominciare a preoccuparsi e cercare AIUTO, un aiuto SPECIFICO, diretto al bambino.

PREMESSA: TUTTI, dico tutti questi bambini vanno aiutati a casa, a svolgere i compiti di scuola e a studiare

PERCHE' : -- SONO LENTI...

NON CAPISCONO SUBITO IL SENSO DI QUELLO CHE LEGGONO
SONO DISTRATTI A SCUOLA

Questo aiuto a casa deve però essere dato da una persona DIVERSA DAI GENITORI, possibilmente con --c o m p e t e n z e specifiche di rieducazione e sostegno, -- che entri in sintonia con lo scolaro.....

se è un genitore a seguire a casa i compiti si corre il rischio di " incrinare " il rapporto affettivo, un rapporto di cui il bambino ha p a r t i c o l a r m e n t e bisogno.

Se la mamma a casa fa la MAESTRA, il bambino in difficoltà si vive ancora di più come un figlio NON ALL' ALTEZZA, non all'altezza delle aspettative materne e paterne.

Ai genitori vorrei consigliare:

un percorso di crescita personale, per aiutarli ad essere più forti e più sereni.

Il periodo della rieducazione è di circa 2-3 anni.

Può essere sufficiente 1 anno nei casi leggeri, 2-3 in quelli più importanti.

Dalla nostra esperienza possiamo dirvi che sono di grande aiuto:

1° il confronto ed il colloquio con esperti del problema

2° il cercare di capire meglio tutte le “implicazioni” e le conseguenze del disturbo

Ci sono molti libri che riteniamo siano utili e preziosi: ...se letti con attenzione ci aiutano a commettere MENO ERRORI...Ci danno l’indicazione di un percorso da seguire per risolvere queste difficoltà.

Sul nostro sito www.abcdonlus.org in biblioteca

potete trovare indicato quanto noi abbiamo letto ed utilizzato.

E che quindi possiamo consigliare.

LA DIAGNOSI E LA CERTIFICAZIONE

Come genitore, l’ultimo aspetto che vorrei toccare, ultimo ma non meno importante e delicato, è quello della comunicazione alla classe, ai compagni...

E’ NECESSARIO ED IMPORTANTE CHE NOI GENITORI “RISPETTIAMO LE LORO DECISIONI”

Ci sono ragazzi che decidono di:

--D I R L O alla classe....

ci riferiscono che dopo che l’insegnante lo ha comunicato ai compagni, si sentono più sollevati, come se “finalmente” ci fosse una “giustificazione” ai loro molti errori, al non riuscire bene a scuola.

--NON DIRLO alla classe

Perché “essere dislessico” li farebbe sentire DIVERSI, INFERIORI agli altri, più esposti alle derisioni ed alle prese in giro.

Questi ragazzi, nel corso della loro maturazione personale, più rassicurati e più fortificati, spesso decidono, in autonomia, di parlare della loro dislessia.

STIAMO ATTENTI !!!

Nei casi di forme importanti bisognerebbe convincere i ragazzi a “dichiarare” la loro dislessia, in quanto usufruiscono di sostegno e di valutazioni diversificate, che i compagni potrebbero interpretare come favoritismi.

LIBRI CHE CI AIUTANO

Questi volumi , assieme a tutti gli altri indicati in biblioteca, oltre alle riviste scientifiche, sono disponibili presso la nostra sede di Verona, in Via Bezzecca 1a per essere consultati, e che sono presentati in maniera approfondita in “Biblioteca...Dislessia” del nostro sito www.abcdonlus.org

“LE AQUILA SONO NATE PER VOLARE – il genio creativo dei ragazzi dislessici” di Rossella Greci – edizioni La Meridiana

“IL METODO PANLEXIA- la rieducazione della dislessia” di Pamela Kvilekval - edizioni Magi nella collana Educazione e rieducazione

“LE STORIE DI ZIA LARA” di Nelly Meloni - edizioni Magi nella collana Educazione e rieducazione

“ INSEGNARE L’INGLESE AI BAMBINI DISLESSICI – Un metodo sicuro per tutti “ di Pamela Kvilekval edizioni libriliberi – collana diretta da Giacomo Stella